Anno II. Buenos Aires, 8 Dicembre 1877 N. 49

IL MALDICENTE

PERIODICO UMORISTICO-SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CORRIENTES 102, INTERNO 8

ESCE TUTTE LE DOMENICHE

ABBONAMENTO MENSILE PS, 10
NUMERO SEPARATO ,,

DELIBERAZIONE IMPORTANTE

La Societá "Maldicenza e Mutua Ammirazione", con voto unanime deliberó che il filantropo che piü si distinguerá nelle elargizioni a beneficio del Patrio Nosocomio nella festa d'oggi, verrá promosso e condecorato dalla Societá stessa a Cavaliere del Supremo ordine della lingua— Dignitá della quale fin' ora non furono insignite che le deitá assolute dell' Olimpo Maldicentesco ed i principali Monarchi di Europa, non escluso il Papa ed il Gran Sultano.

Speriamo che la gara sará degna del premio.

Il Supremo e misterioso Consiglio dei 5 della S::M::M::A::

NON MANCARE

—

Compatrioti!

Il «Maldicente» lascia lo stile ufficiale al Sig. Console Cerutti, lo stile pomposo a Don Basilio, lo stile monarchico-democratico-operaio all'amico Rigoni Stern — e vi viene innanzi con uno stile piano, facile; intelligibile a tutti, ma che esprime benissimo le sue idee.

Abbiatene una prova.

Oggi é giorno di festa perché la chiesa romana celebra «l'Immacolata Concezione —vale a dire celebra un dogma divenuto tale per volere di Pio Nono r non per altra ragione. Un dogma poi che in fondo dice una cosa che non si sa cosa sia.

In ogni modo, si sappia o non si sappia il perché sia festa, la festa si accetta sempre volentieri; é una giornata di piú per non far niente, andar a spasso, e berne un bicchiere al Povero Diavolo o al Passatempo. Ecco il perché essendovi pochi che credono alla Immacolata Concezione, moltissimi fanno le viste di credervi e la celebrano con una solenne «sboccia.«

Bene: oggi la festa della Chiesa cattolica coincide con un altra festa ben piú facile a capirsi e ben piú cara a noi tutti; coincide all' anniversario dell'apertura del nostro Ospedale,

Compatrioti!

Come vorreste celebrare l'apertura di un Asilo ai sofferenti se non con mostrare loro la simpatia del vostro cuore gentile?

Ogni dimostrazione chiassosa, dispendiosa inutile, sarebbe una vera sciocchezza.

Resta un'unica via: concorrere a salutore la Statua della Caritá che stá nel cortile del pio Nosocomio, rappresentante la generosa ispirazione di chi ci precorse in questa terra e gli sforzi di molti cuori gentili che ancora vi albergano, e l'appoggio di tutti noi al pio stabilimento.

E siccome la fede senza le opere nulla vale, cosí anche la simpatia nostra non deve essere sterile.

Un piccolo dono di noi tutti all'Ospedale; e memori che molte gocciole producono i laghi, speriamo che le piccole obblazioni serviranno a fare un buon peculio alla sacra Istituzione.

Compatrioti!

Voi ricordate quante lotte contro i paurosi, poi contro i mali in'enzionati si ebbero a sostenere per arrivare all'apertura dell'Ospedale.

Fu una vittoria della stampa italiana di allora che tanto insisté, fu una gara generosa di uomini di cuore che spinse al passo supremo i timidi.

La Colonia non ha mai lasciato cadere le idee generose.

L'Ospedale fu aperto, e a dispetto di tutte le previsioni dei piagnoni si conservó aperto, e il fondo di riserva in luogo di diminuire ha aumentato oltre di un terzo.

É vero che l'Ospedale puó anche riescire a miglior vantaggio pei poveri di quello che oggi lo sia — ma il meglio é nemico del bene quando lo si vuol raggiungere senza giudizio. Per ora contentiamoci del bene— il passo non deve essere piú lungo della gamba.

Adunque oggi approfittiamo che la festa della Chiesa Cattolica ci esime dall'obbligo di andare all'ufficio e al lavoro, e approfittiamone per riunirci attorno alla statua della Caritá nel patrio Ospedale; e lá, rallegrandoci di quanto fu fatto, nella speranza che ancor piú si faccia, paghiamo un piccolo tributo che ogni animo gentile e patriota deve al suo compagno di patria ed al suo simile sofferente.

É vero che lo stile é chiaro, semplice e intelligibile?

Ebbene; a coloro che non verranno all'Ospedale il «Maldicente» dirá che sono talpe di prima classe, perché incapaci di intendere inviti cosí alla mano e dettati dal cuore.

Ma sicuro di incontrarvi tutti i suoi compatriotti e le piú belle delle sue compatriotte, il «Maldicente» chiude il suo invito con un *A rivederci*.

LA DIREZIONE.

NON SEMPRE SI FINISCE
dosi si 'incomincia

—

La prova é quest'articolo:

—

I tribunali si sono chiusi.

I debitori si fregano le mani, e dicesi che una ventina di queste vittime della giustizia abbiano ordinato un gran banchetto nel café di Parigi.

I creditori, le vedove, i pupilli hanno una faccia cadaverica da far pietá ai sassi.

Giá si sá che il bene dei lupi é il male delle pecore.

La giustizia dorme! alcuni assicurano che é meglio, perché almeno non si vedrá piú cosí male amministrata!

Puó essere anche questo.

La sosta del Dicembre, in Borsa, si chiama «la tregua cogl'inglesi.»

—

L'«Operaio» ci ha data fresca fresca la lettera che il padre Curci della Compagni

di Gesú scrisse al Papa—é causa prima della espulsione del Curci dalla Compagnia.

—

Da lungo tempo la Compagnia di Gesú, con quel mezzo cosí ben descritto da Eugenio Sue nell'Ebreo Errante, ha creato delle celebritá effimere, come depresso delle vere intelligenze grandi.

Passaglia e Curci..... eccovi due uomini che i gesuiti crearono famosi da nullitá che erano.

Tapparelli d'Azeglio: eccovi un grande scienziato che la Compagnia tenne sempre oscuro perché sospetto,

Egli era fratello di Massimo d' Azeglio, eppoi fu maestro e l'unico gesuita stimato da Gioberti.

Ora le celebritá effimere non contente si rivoltano a coloro che lor dieder l' essere.

Ben gli stá.

A scaldarsi in petto le vipere facilmente si resta morsicati.

Ma é un grande errore il creder che Curci exgesuita, sia un libero cittadino di piú.

Curci é un nulla; e alla sua attuale conversione fará seguire una piú strepitosa ritrattazione.

Passaglia fé lo stesso.

—

Nel 1856 il famigerato padre Curci fu mandato a dare un corso di esercizii alla gioventú dell'Uuiversitá di Modena.

Il bravo «Chichén Cinque» si riprometteva convertire gli studenti, fra i quali serpeggiavano le dottrine di Mazzini e le teorie Giobertiniane.

Il famoso gesuita si permise esordire con un furioso e stupido discorso contro Gioberti.

Il giorno susseguente su tutti i muri era scritto «Viva Gioberti, morte a Curci.

Salito sul pulpito il frate incomincio:

Solo degli sciocchi han potuto scrivere che morto é un vivo e che vivo é un morto.

Una trentina di fischi echeggiarono nel tempio del Signore e fecero avvertito il predicatore che l'esordio non piaceva.

Egli continuó il suo tema.

Alla sera per tutta la cittá si leggeva un sonetto di cui non ricordo con dispiacere tutti i versi, ma che incominciava e finiva cosi:

—

«Son vivi i morti se noi pur consola
«Di lor passaggio incancellabil orma;
«Son vivi ancora se lasciar parola
«Che di spirti immortai l'anime informa.
....
....
....
....
«Ma chi di negra bile e lingua impura
«Il ver blasfema, l'Evangelio serra,
«E il cor educa in onta alla natura,
«Chi muove al suo paese iniqua guerra
«La patria nega, e dei tiranni é servo,
«Colui non vive giá....Egli é sotterra.»

—

L'autore é oggi tenente colonnello nei bersaglieri.

—

Ma guarda dove vo' a pescare materia d'articoli per il Maldicente.

Nei gesuiti!

Perdonatelo o lettori a questo rimbambito

DIOMEDE

PRESENTAZIONE

—

Per quella solidarietá che lega i sublimi membri della S. M., immerso anch'io come il bravo Plutone in quella poetica melanconia che si chiama «spleen» stava per regalare ai nostri lettori un articolone serio, ma ricordandomi la noja che hanno in me trasfusa gli articoli serii di Sam-Omis, ritorno alla nostra bandiera che porta una bellissima divisa, che non dovrebbe mai essere sacrificata a privati rancori. «Castigat ridendo mores» — E perció prendo la sferza e commincio — o per meglio dire continuo la presentazione dei miei illustri colleghi.

LINO—Ecco una testa artistica. La spaziosa sua fronte, i cui confini vanno estendendosi a danno del riciuto suo crine, — dinota intelligenza. É un'intelligenza concentrata, raccolta che sgorga piena di brio e di robustezza dalle corde della sua viola.

A tavola Lino mantiene un ostinato silenzio — e — mentre voi lo credete immerso in profonde riflessioni, i suoi pensieri si concentrano in uno solo: riempire degnamente l'assai capace esofago.

In Societá é amabile, pieno di brio ed anche parlatore (dopo il pranzo).

Ai suoi occhi han torto tutti — ed é per il meglio, poiché per dar ragione egli accenna di sí — ed il suo capo piantato li duro duro sopra le spalle non puó piegare se non dalla destra alla sinistra e viceversa. Il «noi» di Giove é rimpiazzato da Lino con un «io» assoluto.

Giove vuole complici dei suoi piaceri e delle sue idee tutti i socii — Lino vor-

APPENDICE

—

FIDES

—

Fantasia di F. D. Guerrazzi

—

Avete mai sentito rammentare Federico Guglielmo IV, per la grazia di Dio, re di Prussia? Si certo, che voi l'avete inteso. Lo celebrano buon padre, e giá fu ottimo figliuolo; marito poi non se ne parla nemmeno; insomma, alla diritta e alla rovescia, cosí per di dentro come per di fuori, una coppa d'oro, una cosa, una cosa da accenderle ai piedi le candele. Quelli che se ne intendono giudicano che da mille anni, e potremmo dire secoli, a questa parte, verun principone, principotto e principino di tutta la Germania verrá a somministrare, quanto egli, materia a lunghissimo epitaffio; a tempo suo, ben inteso, cioé quando gli piglierá la voglia di morire.

Si signori, quando gli piglierá la voglia di morire, impercioché ai dí nostri non havvi cristiano, il quale ignori come la morte si abbia a stare nell'anticamera al principe in combutta con gli altri staffieri, avvertendo se pure non ama trovarsi cacciata via su due piedi, di andarlo a salutare nel letto con le debite cerimonie, e non prima di essersi sentita chiamare tre volte col campanello.

Se Cesare Caporali non avesse dettato, con aureo stile e con concetti rari, la vita di Mecenate, chi sa da quanti anni io mi sarei tolto il carico di comporre quella di Federico Guglielmo re di Prussia; ma poiché da una parte mi confesso liberamente incapace di vincere il lepidissimo poeta, mentre correrei il pericolo di restargli inferiore, e dall'altra considero che dei libri, all' cra che fá, ce ne sono forse troppi, anzi troppi addirittura (il solo Museo Britanico ne ha pieni per trenta miglia di scaffali!), io mi sono deciso di deporne al tutto il pensiero.

Di fatto mutato il nome, potrei dire meglio di Federico o piú, di quello che il Caporali di Mecenate cantasse?

« Federico era un uom che aveva il naso,
« Gli occhi e la bocca come abbiamo noi
« Fatti dalla natura e non dal caso.

Né qui finisce, che per lo appunto, come di Metacene, potriasi dire di Federico Guglielmo:

« Si dilettava aver due gambe e duoi
« Piedi, ed ancor egli adopró due mani
« Per fare da sé stesso i fatti suoi.

Certo se ai funerali di lui come a quelli di Mecenate, secondo la testimonianza del medesimo poeta, fu visto accadere:

« Non mancheranno le persone dotte
« Che per indur piú desolato pianto
« Vestiranno di nero le ricotte,

questo non posso dire per ora, perché non é morto. Se vivremo piü di lui, ci sará dato vederlo; ma se per converso egli vivesse piú di noi, é probabilissimo che non vedremo nulla.

Lo pur diró, non per disgusto io rinunzio a impresa cosí lodevole alla quale mi sentiva quasi per mano condotto dai meriti suoi, e dal compiacimento mio proprio, imperciocché i Tedeschi siano addirittura il mio amore.

(*Continua*).

rebbe per se tutti i piaceri che possono godere tutti i membri della stessa.

MORFEO dopo la h viene la M. Morfeo é l'assenza piú completa delle prerogative maldicentesche. Egli sta studiando riforme, fabbrica articoli pel Maldicente, e medita da due anni un discorsone. Ma in fatto poi si limita a riformare i calzoni, fabbricare panciotti, e malgrado quel suo «facil detto» non arriva mai a pronunciare il discorsone che deve assicurargli gli alti onori del potere.

NETTUNO — Per correr miglior acqua
Alza le vele.... con quel che segue.

Nettuno é il Dio delle acque — e per questo motivo egli ama il vino, e le belle. Nettuno é entusíasta — ed il suo entusiasmo lo spinge ora nei vortici piú tenebrosi dell'amore, ora lo solleva nelle piú aeree regioni — ma egli é grande sempre.

BRIAREO.

FILODRAMMATICI

—

La Societá Filodrammatica Tommaso Salvini ci diede la scorsa domenica quel giojello di produzione che é: «La bolla di Sapone», del Bersezio.

Il pubblico quantunque non numeroso era scelto e applaudiva con entusiasmo quei bravi dilettanti che sapevano far risaltare con tanta maestria le peregrine bellezze di quel lavoro.

La signora Baldi é sempre buona e simpatica artista, ha pieno possesso della scena e recita con franchezza e disinvoltura.

La signorina Giunti poi é uno scrigno di tesori morali e fisici. Bionda, vispa, bella, spiritosa, essa sá sempre la sua parte a «mena dito» e ha tutta la stoffa per diventare anch'essa una stella di primo ordine sul nostro cielo filodrammatico.

Del signor Oliva non occorre parlarne.

Egli é sempre all'altezza della sua fama di eccellente brillante.

Il signor Baldi ha buona maniera di esporre, gli si sente peró un pó troppo spiccata la pronuncia fiorentina, la quale quantunque infinitamente piú nobile e carezzevole di tutte le pronuncie gerghesche delle altre provincie italiane, ha anch'essa quel certo nonsoché che bisognerebbe coreggere se possibile.

Abbiamo udito con piacere che da parte di alcuni fra i migliori e piú influenti filodrammatici si sta studiando al modo di organizzare una societá modello la quale abbia a soddisfare tutte le esigenze.

Vedremo cosa si sa fare.

†

A ZONZO

—

Era mercoledí 5 corrente, e vedendomi d'avanti una soffocante giornata, senza sapere (come al solito) cosa fare, tranne le quotidiane visite all'ammalato Nettuno, mi risovenni che era giorno di Pacchetto e che il Nord America di Lavarello salpava per l'Europa.

Volai tosto al molo in cerca di emozioni e per assistere, secondo l'«Operaio Italiano» (giornale) alla partenza da questi infausti lidi, di quelle migliaia e migliaia di famiglie, che illuse sono venute incautamente al Plata, credendo trovarvi facili ricchezze, mentre hanno dovuto subire invece il duro disinganno di dover lavorare come altrove..... e dico la veritá, mi aspettavo, mi ero preparato a scene strazianti ad episodii dolorosi.... ma al contrario vidi bensí gente anziosa di rivedere la patria, ma che non lanciavano peró la bestemmia al paese che abbandonavano; e venuti forse miseri e pressoché nudi li vedeva invece partire, in mezzo a montagne di BAGAGLII, ilari, spiranti prosperitá, il ché era ben lungi dal figurarmi la miseria e la desolazione che avrebbero dovuto trovare su queste spiaggie.

L'unico accasciato, l'unico che portava scolpito in viso i segni di un misterioso dolore, si era forse l'autore del poema. «Un Italiano in America»; che certamente sotto il peso delle pene che gli aveva confidato il morente nei salici... alla Rigoletta finché non avesse sciolto il voto nel paese ove spira il cedro felice, la sua fronte non puó spirare che mestizia. Oh ti possano i venti dell' Oceano trasportare veloce in patria; onde volare a Staglieno e sulla tomba della poetica Jole, deporre la parola estrema che mesta ereditá ti legava il povero esule.... ma se mai poeta gentile, ti venisse il pensiero di fare un pellegrinaggio alla tomba dei nostri sommi, risparmia ti prego, gli avelli di Monti e di Dante, poiché dall'uno potrebbe sortire una voce di scherno all'indirizzo d'un tuo amico giornalista, mentre il fiero Ghibellino ti potrebbe gridare

Troppo copiasti e del copiar l'ardire
Cader ti fece in error massiccio
Ch'io pur commisi é ver, con lo mio dire;
Ma s'io il Sol, chiamoilo allor pianeta
Oggi nol puoi, che tanto allor varrebbe
L'argentea Luna nominar Cometa.

Il sole cocente, e la tema di rompermi una gamba sul molo, mi obbligarono a rifugiarmi nei giardini del «Paseo de Julio» e mi portai a vedere i lavori per l'erezione del monumento a Giuseppe Mazzini. Ed oramai credo io pure come l'amico Mercurio che due mesi per innalzare il bel lavoro del Montevérde saranno appena bastanti, poiché mi pare che i benemeriti della commissione si accontentino di aver fatto innalzare lo steccato, e gli operai brillino sempre per la loro assenza.

Nel rientrare passai dal nuovo Peters e viddi l'inevitabile Caronte, il quale fra una «chiquita» di gin, ed una Sigaretta, sonnecchiava saporitamente, per riposarsi (poveretto) della fatica d'aver dormito tutta notte, alla veglia che fece all'amico Nettuno.

Continuai, il mio cammino per Cangallo quando mi imbattei in un altro amico Olimpico che frettoloso si avviava pure, ai patrii lari facendo la mia rotta e

«Dove vai» (gli dissi).

«et fare un po' di rivista critica, scien«tifica, benevola, pel concerto che si dará questa sera.»

«Cosa? (soggiunsi credendo d'aver frainteso).

«Sicuro (mi risponde) caro Narciso «noi siamo Dei per qualche cosa e Dei fenomenali» Restai di sasso, e di botto mi risovenni di quel maestro di scuola che essendo invitato per un dato giorno ad una brillante scampagnata, in avanti averti i suoi scolari col dir loro — Miei cari siccome domani saró ammalato, cosí vi dispenso dal venire alla scuola.

Volevo pure dare un'occhiata al teatro dell'Opera ove só che si stá lavorando attivamente per allestire l' Otello, ma Caronte mi aveva comunicato la sua malattia, le palpebre mi si facevano pesanti e dovetti rifuggiarmi nella mia cameretta, ove peró invano tentai abbandonarmi tranquillo in braccio a Morfeo, che mille cose svariate mi danzavano nella fantasia, finché, per compir l'opera, allorquando credevo assopirmi, mi svegliai di soprasalto, che l'incubo mi rappresentava Shakspeare corrucciato che nuovo Cristo scacciava i profanatori dal tempio.

NARCISO.

LA SESSIONE DI MUSICA CLASSICA
al teatro dell' Opera

—

In primis et ante omnias come direbbe il nostro decrepito Vulcano vi diró ch'io non intendo fare ne una critica, ne una relazione dettagliata del grande concerto datoci mercoledi sera al teatro dell'Opera; vi giuro benevoli lettori e castissime lettrici ch'io sono incapace d'una simile azione, mi sono proposto di dirvi quattro chiacchiere alla buona e nulla piú, e siccome riesciró certamente ad annoiarvi perció, vi consiglio fin da bel principio di fare un bel salto sino alla fine, siate sicuri ch'io non me ne avróa male.

Dirvi che il teatro presentava un magnifico colpo di vista, che i palchi erano guerniti di bellissime signorine dalle spalle d'alabastro e dalle forme angeliche — dirvi che la cazuela era un paradiso, é il paradiso un inferno sono tutte cose dette e ridette e che perció appunto non hanno piú nessun valore; vi basti sapere che il teatro dell'Opera raccolse tutto quanto v'ha di piú eletto nella societá porteña e straniera. Tutti concorsero ad applaudire gli sforzi di questa Societá che

in soli due anni di vita si é meritata l'elogio di tutta la stampa e fu classificata per la prima Societá musicale dell'America del Sud.

Come era annunziato nel programma alle 8 ore si presentó il signor Ra neri alla testa del suo battaglione attorniato dal suo stato maggiore; ognuno prese il suo posto: Gaito capo dei bersaglieri — Violini; il barbuto Ghignatti distribuisce i suoi esploratori Viole (—trota-pian) e Bomon studia le posizioni coi suoi Violoncelli—(Genio). In fondo in fondo si dispongono in bell'ordine le batterie.

Dopo il sacramentale tac-tac del direttore incomincia la sinfonia di Beethoven, maestosa, grande, solenne; i nostri violini incominciano a riscaldarsi e s' ingolfano in un laberinto di crome, semicrome e semibiscrome; si urtano e pur troppo qualche volta indietreggiano,, ma protetti dalle batterie al presto «finale» si infiammano di nuovo e arrivano traffelati e grondantí di sudore alle ultime battute in mezzo agli applausi del publico.

Non vó parlarvi certamente di Beethoven e che potrei dire se non quello che mille altri hanno detto di questo strapotente genio? Egli é stato il «fiat lux» della musica sinfonica.

Volkmann, l'ardito e profondo compositore é la prima volta che figura nei programmi della Societá, non so capacitarmi come egli abbia intitolato il suo lavoro: «Serenata» lo potrebbe ben chiamare quintetto decenplicato poiché il suo lavoro ne ha tutte le forme, quando mai si é veduta una serenata in quattro tempi? sarebbe come scrivere una barcarola in forma di sinfonia, in ogni modo é un lavoro pieno di peregrine melodie; l' accompagnamento del secondo tempo é nuovo e ben trovato, il pizzicato dei violoncelli che fa eco ai violini primi é di un magnifico effetto.

La terza parte che é il walzer la credo la migliore, la melodia ha una impronta di mesta semplicitá che innamora, la perorazione del secondo ritornello dei contrabassi é bellissima, cosí dicasi pure della frase in «fa» delle Viole per ripigliare nuovamente il motivo dominante in «si» proposto dai violini. L'ultimo tempo mi é sembrato il piú scadente, infatti gli istrumenti a corda poco si addicono ad un movimento marziale di marcia, perció anche il motivo resta povero e sbiadito.

La marcia Turca di Bethoven ha suscitato un vero entusiasmo e venne bissata. Il calore di quella marcia e si spiccato che se mettete il tez in testa ai professori della orchestra ne avrete deí turchi fatti e finiti e cé da scommettere che se il pubblico fosse russo quei poveri diavoli passerebbero un brutto quarto d'ora.

Delle scene pittoresche di Massenet, di Shubert e di Rubinstein non ve ne parlo perché sono tre pezzi conosciuti e stati ripetuti; questo il loro piú bell'elogio.

La seconda parte del concerto era composta dalla sinfonia in «la» maggiore di Mendelsson; generalmente la musica di questo grande isdraelita manca di quel fuoco sacro che trascina il pubblico all'entusiasmo, in lui mancano le grandi tinte e perció qualche volta puó riuscire monotona.

L'esecuzione di questa musica é la piú difficile; se l'attenzione é troppo tesa negli esecutori i coloriti spariscono perché le difficoltá delle note asorbono la buona volontá dei professori; per ottenere una perfetta esecuzione il musicante deve leggere senza difficoltá, voglio dire in piú chiari termini che deve sapere la sua parte quasi a memoria; nostri Bersaglieri—Violini hanno dato prove di grande valore, peró se tutte le note che si sono perdute specialmente nel finale «Saltarello» avessero mandato un grido di dolore Dio mio! che orrendo spettacolo avrebbe presentato quel palco scenico!!!

Il Quintetto di Boscherini venne replicato e il pubblico non si stancava mai d'applaudire. Mi fu detto che quel pezzo appena terminato di provare, Don Pepino, celebre per la sua barba bianca e per fare i maccaroni alla napoletana si mise a gridare colle lagrime rgli occhi, «evviva l'Italia» e lo credo perché io che conosco Don Pepino lo credo capace di tanto entusiasmo; ebbene quell'uomo in due parole ha detto tutto.

In quelle quattro note vidi la sacra scintilla del fuoco italiano che gli stranieri si scalmanano a denigrare ma che in fondo ce la invidiano e la cercano invano. Quelle quattro note dipingono un'epoca e non morranno mai. Nel trio quelle scale ascendenti delle viole e Violoncelli e discendenti dei violini, mi sembrarono tante perle, quegli archi mi sembrarono fatati, nessuno fiatava in teatro e tutti i volti erano sereni e ridenti: oh! perché mai quelli che hanno tanta paura della musica classica como i bambini del «babau» non erano li ad ascoltare quelle aote celestiali! questi amatori di organetti e di marionette; cosa direbbero oggi?

Si chiuse la serata con la gran marcia del Tamhaueser. Io non so capire perché mi diping»no sempre il Wagner in veste da camr mentre lo si dovrebbe scolpire sopra un carro di fuoco, perche nella sua musica vi é esube ranza di vita; vi sará molta della sua musica che sará incomprensibile non le nego, peró é anche innegabile che ció che si comprende é molto bello, nessuno meglio di lui sa maneggiare l'orchestra; per lui l'orchestra é un solo istrumento, egli se la prende, la impasta, ne forma quasi, direi, un solo uomo; una volta afferrata una frase ve la svolge con tanta e tanta maestria che vi porta all'entusiasmo; il medesimo concetto ve lo bandisce in tutti i toni e molte volte una frase astrusa la rende grandiosa ed anche popolare. É genio questo o talento? Un poco dell'uno e un poco dell'altro, dopo tutto io non so davvero dove termini il primo per incominciare il secondo.

(Continua)

LINO

NOTIZIE VARIE

Il seguito dell'interessante articolo di San-Omis di domenica scorsa lo pubblicheremo nel prossimo numero.

Lo raccomandiamo ai lettori del «Maldicente», che é interessantissimo.

—

Raccomandiamo pure l'appendice che incominciamo a pubblicare oggi.

FIDES, é una delle piú belle creazioni di quel vasto ingegno di Guerazzi. — É un libretto piccino ma pieno di sale.

—

L'«OPERAIO ITALIANO», trova che la Strenna del Mosquito manca di spirito. Peccato che l'autore non abbia saputo, she alla redazione di detto giornale, lo spirito si vende all'ingrosso.

—

L'AMERICA DEL SUD di ieri dopo aver fatto un gran panegirico sui meriti insigni dei signori Delvalle e Goyena li raccomanda al futuro governatore — perché li associ al suo governo. S'incomincia a conoscere, che classe d'un «partido Republicano», doveva essere quello rappresentato da detti signori — Fortuna che il popolo Porteño ebbe buon naso, poiché sotto il beretto Frigio seppe fiutare la tonsura del gesuita.

L'A«merica del Sud» dovrebbe raccomandarli agl'attuali governatori del Cantone Ticino. Lá, il regno degli Asini é in pieno vigore.

—

L'«Operaio Italiano», si lamenta sempre della cattiva situazione finanziaria di questo paese, e delle dificoltá di trovar denaro; ciononostante si trovano perfino ingenti capitali, per andare ad estrarre la potassa degli alberi nel Chaco. Io credo, che se a taluno domani saltasse nella testa che dalle «corna» dei tori argentini é possibile estrar sterline — incontrerebbe immediatamente capitali per e plottarle.

E si dice che manca la buona fede!

—

Il «Trovatore» al Varieté ebbe un completo successo. Ad onta del cattivissimo tempo il pubblico non mancó d' occorrervi, e ne sortí pienamente soddisfatto.

Dell'Ambrosi non parliamone, che fu un Manrico inappuntabile. La Tersano (che la

«Patria» confonde colla Leonardi) superó la nostra aspettativa.

Il baritono interpretó benissimo la sua difficile parte di Conte di Luna e si ebbe meritati applausi.

La signora Pedrotta fece sforzi inauditi per ben interpretare l'Azucena; ma disgraziatamente non era al suo posto.

Il fiore del campo non sta bene e non piace che nel suo prato: levatelo di lá e mettetelo in un vaso, che perde tutto il suo merito.

L'orchestra ed i cori come sempre furon superiori ad ogni elogio.

Stassera vedremo quel gioiello musicale che é la Lucia; e giá fin d'ora possiamo assicurare che otterrá un pieno successo.

La simpatica e brava signora Leonardi ha un vastissimo campo per far risaltare le sue doti eminentemente artistiche, e l'intelligente pubblico che l'ascolta saprá rendergli quella giustizia, che alcuni «Reporters del Porteño» con parole da trivio cercano offuscare. Per fortuna che la bava di certi insetti invece di degradare nobilita!

A rivederci al Varieté.

CUPIDO.

Spiegazione della sciarada precedente:

Bella-donna.

SCIARADA

Dico agli amici l'*un*, l'*altro* alle amiche,
E annovero l'*inter* fra le fatiche.

SPETTACOLI

Teatro dell'Opera

SABATO 8 DICEMDRE

L'ACCADEMIA «PAOLO FERRARI»

rappresenterá a beneficio del direttore

GIUSEPPE ROSSOTTI

OTELLO

Tragedia in 5 atti di G. Shaekspeare

Fará seguito il giocoso scherzo Comico

FARFALLINO

Accademia Filodrammatica

«DANTE ALLIGHIERI»

ALLA BOCA DEL RIACHUELO

Domenica 9 Dicembre 1877

A TOTALE BENEFICIO

DELLA CASSA DI RIMPATRIO

UNA MADRE

DRAMMA in due atti di L. Alberti

e la brillantissima farsa

Ninetta e Romeo

Fra un atto e l'altro del dramma la signora Benuzzi declamerá una poesia del sig. F. V. Benuzzi, intitolata:

LA CASSA DI RIMPATRIO

204, 30 n.

TEATRO GOLDONI

SOCIETÁ

FILODRAMMATICA ITALIANA

649—VIA RIVADAVIA—649 (Piazza Lorea)

Sabbato 8 Diciembre 1877

alle ore 8 pom precise

DIRETTORE:

FRANCESCO BOERO

L' alloggio militare

ovvero

Uno spende e gli altri godono

Commedia in un atto brillantissima, a cui fará segutto l'applauditissimo Vaudeville in 2 atti, in prosa e musica:

La pianella perduta

NELLA NEVE

Prezzi—Entrata generale con invito, gratis—Palchi ps. 60—Sedíe riservate 15—Sedie di platea 10—Sedile di galleria 5

DOMENICA 9 DICIEMBRE 1877

alle 8 1|2 precise

I Solitari di Napoli

Al romitaggio della morte

Dramma spettacoloso in 4 atti

DIVISIONE DELLO SPETTACOLO

Atto primo—L'eco del romitaggio della morte. Il rapimento e il fantasma.
Atto secondo—Il solitario e la Duchessa e un orribile patto di sangue.
Atto terzo—I pescatori siciliani, il riconoscimento e gli amanti.
Atto cuarto—Caino e Abele—La pecorella e il lupo.
La Giustizia di Dio.

Dará termine la farsa

UN MAESTRO DA BALLO

ACCADEMIA FILODRAMMATICA

PAOLO FERRARI

222—BELGRANO—222

Domenica 9 Dicembre

Replica

LA GERLA DI PAPA MARTIN

ovvero

Il facchino del Porto

Dramma in 3 atti dei sig. Cormon e Grange

Teatro Variedades

COMPAGNIA LIRICA

Italiana

Sabade 8 Diciembre

LUCIA DI LAMERMOOR

TEATRO DELLA VITTORIA

Societá Filodrammatica Italiana

TOMMASO SALVINI

Direttore O. CAVAGNARI

22a recita-Sabato 8 Dicembre 1877

Si rappresenterá:

Riccardo Darlinghton

ovvero

Il carnefice di Londra

Dramma in 4 atti di A. Dumas ridotto la Francesco Gandini

Fará seguito la farsa

Il fornaio e la cucitrice

Sastreria Milanesa

DE

JUAN BROCCO

REBAJA FABULOSA EN LO PRECIOS

INMENSO Y SELECTO SURTIDO

Prrr ricos y pobres

Paños de casimires de las principales fábricas de Francia, Inglaterra, Alemania é Italia
Gustos variadisimos y de fantasia

NADIE PUEDE COMPETIR CON NOSOTROS

Invitamos al público en general y á nuestros amigos especialmente, pasen por nuestra casa y quedarán asombrados de la modicidad de los precios, de la novedad, superioridad de los géneros y confecciones esmeradas y puntual

LOS PRECIOS SON LOS SIGUIENTES:

Trajes de saco			á	$400	T'jes de jacquet				$500
«	«	«	«	450	«	«	«	«	550
«	«	«	»	500	«	«	«	«	600
«	«	«	«	550	«	«	«	«	650
«	«	«	«	600	«	«	«	«	700
«	«	«	«	650	«	«	«		750
«	«	«	«	700	«	«	»		8

En la misma casa se hacen trajes de ma lujo á precios convencionales.

NO OLVIDARSE

392--CANGALLO--392

Frente al Mercado del Plata

Botica del Plata

CALLE ARTES ESQUINA CANGALLO

Bendaggi e Cinti di tutte le forme e dimenioni
Fascie apom dali, ipogastrice e ventrieri, per signore e bambini
Calze elastiche di filo e di seta

PREZZI MODICI

El taller

DE RELOJERIA

DE

MASSARA PEDRO

Se ha mudado en la

Calle de Cangallo 295

El proprietario de este establecimiento se compromete como por lo pasado de ejecutar cualquier trabajo de relojeria y joyeria por dificultoso que sea y con toda puntualidad y modicidad en los precios.

SOMBRERERIA

P. PERSSE

Bastones, Cuellos, Puños

Corbatas, Paraguas

Y

NOVEDADES

Stabilimento Ortopedico

.A BELLEZZA

261—SUIPACHA—261

Fra Corrientes e Parque.

In questa casa si eseguisce qualunque articolo concernente a ramo — apparati Ortogedici-chirurgici, letti meccanici, gambe artificiali (sistema proprio), istrumenti di chirurgia.

CINTI ERNIARI per uomini e speciali per signore, cinture addominali, ipogastriche, meccaniche per ernie ombilicali su misura ed al l'ingrosso.

Questa Casa per la superioritá dei suoi artireli fu premiata con Medaglia di 1ª classe del Club Industriale ed ottenne la Medaglia d' argento concessa dal Governo Nazionale, per questi articoli, nella Esposizione Industriale.

NB. *Una signora riceve le persone del suo sesso.*

pm.

A. BLOSI

AVVOCATO

Ha aperto lo Studio nella Strada Rivadavia 34.

Zapateria

Y

Boteria

POR MAYOR Y MENOR

de

Domingo Tambutto

422 *Calle de las Artes* 422

Specialidad en calzado para hombre

Señora y Niños.

Surtido General en el ramo por mayor y menor

Los Chacareros

Y SALADERISTAS

Veleria Italiana

Lona de toda case y de parva, mangasdbaldes sin fondo, toldos de paio y cal jcarpas de ingenieros y militares, bolsas, el aos encerados para lluvia, redes de pestra' para cazar pájaros, se cosen y se carglany nlfombras enteras en casa y en doso los nntos de la campaña, banderas de todas aciones y de remate, precios sumamente módicos, y todo trabajo concerniente al ramo, al. Soviedad 82 en la misma casa del Banco ahauoell

M.

Fabrica de Gal privilegiada

L. CERRANO Y C.

Calle de Garantias esquina á Paseo de Julio

CAL VIVA DE MALDONADO y DE QUEGUAY

Y CAL APAGADA

PASSATEMPO

Angolo Cuyo e Paraná

é stato aperto questo delizioso

STABILIMENTO

Giardino--Sala da Ballo--Ginnastica

Giuohi di Boccie.

TALABARTERIAY FABRICA

DE

EUGENIO MATTALDI

151 — Cangallo — 151

Se venden por mayor y menor toda clase de artículos perteneciente al ramo de Talabarteria, gran surtido de guarniciones para volantas; monturas cabezadas; frenos; etc. etc. etc.

Especialidad de articulos para viaje

MEDALLA DE ORO	PRIMER PREMIO	CINCO MEDALLAS
En la Esposicion Nacional de	En la Esposicion Central de	En la Primera Esposicion
CORDOBA	FILADELFIA	*INDUSTRIAL ARGENTINA*
1875	1876	1877

MUSEO

DE

Alexandre Hartkopff

224—CORRIENTES—224 (altos)

Esqnina Esmeralda

Entrada solamente para hombres 25 $ m/c

Esta Exposicion artististica y cientifica estuvo hace algun tiempo espuesta al pablico y permanente en el pasaje de la Opera Boulevard de los Italianos en Paris. Es indudablementé la mejor colecciou que hasta hoy ha viajado por Europa y America. Contiene proximsmente DOS MIL OBJETOS de arte y naturales.

Geológia, Elhnologia, Anatoxia, Patologia, Parasites microscopicos, Momia, Polipos, Los harmauos Lianuses, El Ruyseñor de las dos Cabezas, Gorillos.

LA INQUISICION

Visible desde las 10 de la mañana, stde

SOCIETA G. B. LAVARELLO E C.

LINEA DI VAPORI ITALIANI FRA

GENOVA ED IL RIO DELLA PLATA

COI SEGUENTI REGI POSTALI

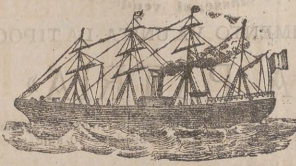
Nord America

Sud America

Europa

e Crístoforo Colombo

IL MAGNIFICO VAPORE



SUD AMERICA

PARTIRÁ IL 5 GENNAIO

PER GENOVA E NAPOLI

NON TOGCANDO RIO JANEIRO

PREZZI DI PASSAGGIO

1.ª Classe pf. 170, oro — 2.ª Classe pf. 130, oro — 3.ª Classe pf. 60, oro.

Per merci e Passaggieri dirigersi all' UNICO Agente in Buenos Aires.

GIOVANNI LAVARELLO

CALLE RECONQUISTA, N. 179 di fianco al Consolato

Si rilasciano biglietti personali per passaggi da Europa a questa ai prezzi seguenti

Da Napoli Genova e Cadice pf. 60 oro, 3.ª clase

NOTA—La partenza da Genova é il primo d'ogni mese.

Si vende carta di qualsiasi genere per stampare e scrivere

Carta per igornali, all'ingrosso ed al dettaglio

Si comprano e si cambiano libri nuovi ed usati

TIPOGRAFIA

CARTONERIA   LIBRERIA

CUYO 79   **LA MINERVA**   CUYO 79

d ANDREA BARBIERI E COMPAGNIA

LIBRI DI TUTTE LE QUALITA

Si stampano fatture, biglietti di visita, circolari, libri ed ogni cosa del ramo

PREZZI MODICI

Si rilegano libri di ogni classe, si vende carta dj tutte le qualitá

ALLO STABILIMENTO VA UNITA LA TIPOGRAFIA

«LA PATRIA»

Giornale Italiano del mattino.—Sorte tutti i giorni meno i seguenti ai festivi.
Gli abbonamenti e gli avvisi si ricevono dalle 10 a.m. alle 6 p.m..

CUYO 79

Si eseguiscono lavori tipografici di qualsiasi genere

AVVISO ALL' ITALIANI

APERTURA della nuova BOTTIGLIERIA

E CANTINA ITALIANA

487 e 489—Cuyo—487 e 489

Grande assortimento di vini fini italiani.

Grappa legittima, vermouth di Torino, liquori d'ogni classe.

Provare e giudicare, tanto nelle qualitá come nel prezzo modico.

N. B,—Ricevendo da Europa ogni mese mercanzie di tal genere assicura che mai ñon mancherá assortimento.

La numerosa clientela di cui spera il sottoscritto propietario di essere onorato, incontreran astoso ed elegante locale un'ottimo servizio.

GIACINTO ALIBERT

TEATRO DE VARIEDADES

Compagnia Lirica Italiana

de verano.

En la proxima semana se abrirá una serie de funciones en las que tomarán parte.

Primera dama absoluta	Sra.	LEONARDI
Primer Tenor absoluto	Sr.	AMBROSI
" Baritono "	"	BOSCHINI
" Bajo "	"	TRIV RO
" Bajo Bufo	"	CONTI

En el aviso de la primera funcion se darán los nombres de los otros artistas.

La orquesta será di ijida por el Sr. Rajneri y en ella tomarán parte los mejores profesores de la Orquesta del Teatro Colon.

Los precios serán los de costumbre.

REPERTORIO.

Traviata—Sonnambula—Trovatore—Fausto—Rigoletto—Ballo in maschera—Linda di Chamounix—Crispino e la comare—Barbiere di Siviglia—Pipilè—Le Edncande di Sorrento—Chi dura vince (nuevo para Buenos Aires) —*Le precauzioni* (idem)

IL GRANDE ALMACEN

DI

M. ROCHA

Angolo Cangallo e Artes,—é stato nuovamente aperto al pubblico.